

I CANTIERI DI BETANIA

Proposta di schede operative diocesane

INTRODUZIONE

Siamo al secondo anno del Cammino Sinodale. L'**ascolto** si fa più attento e più profondo; perché questo avvenga ci è chiesto di portare l'attenzione che ascolta in tre diverse dimensioni chiamati **Cantieri**. Consigliamo dunque di tenere presenti -nel territorio dove abitiamo- tre elementi: il **contatto**, la **conoscenza** e l'**azione**. Raggiungiamo e coinvolgiamo coloro che riteniamo utili e necessari e facciamoci dare mano da chi conosce gli ambiti a noi meno noti.

Dal contatto iniziale passiamo ad una fase di sincera condivisione conoscitiva senza dare nulla per scontato ed insieme, in un orizzonte quanto più condiviso, per generare poi una ricaduta concreta anch'essa condivisa e a un livello più ampio e motivato.

Le tracce che seguono (sotto forma di scheda) vogliono accompagnare proprio questo ascolto; esse chiedono di essere mediate, anche in riferimento al percorso sinodale già eventualmente effettuato e secondo le possibilità di ciascuna realtà.

Si tratta di attivare risorse di qualità, così da poter offrire ogni scheda con il giusto rilievo e la giusta modalità di comunicazione affinché sia suscitato il desiderio di libere narrazioni, che sono forse una delle più felici scoperte del nostro tempo.

La narrazione infatti si ascolta volentieri, raggiunge il nostro intimo e soprattutto è il modo in cui tutti possono esprimersi e condividere ciò che vivono: tutti infatti possono dire di sé "anch'io sono una storia da raccontare".

Nella parte conclusiva di ogni singola scheda sono presenti indicazioni per la "restituzione" di quanto emerso.

Vi chiediamo di inviare le restituzioni entro la metà del mese di marzo indirizzandole a camminosinodale@diocesifirenze.it

Grazie per il contributo che continuerete a dare,

L'equipe sinodale diocesana

...Cercare insieme a chi cerca...
CANTIERE 1

Il **CANTIERE 1** affronta la dimensione dell'**ascolto della strada e del villaggio**, sia esso paese o città. La sua attuazione richiede di partire dall'**ascolto del territorio in cui viviamo**: la famiglia, l'ambiente di lavoro, il proprio quartiere o il Comune, la cerchia degli amici, i luoghi della cultura, i centri di ascolto Caritas, gli ambiti del volontariato, ovunque siamo presenti. Per dar vita al Cantiere 1 proponiamo di creare col concorso di tutti a livello locale momenti di ascolto dove poterci confrontare lasciando che ognuno con il proprio linguaggio, anche non verbale, possa dar voce alla propria storia. Il desiderio è quello di creare occasioni e luoghi di confronto per una crescita del tessuto sociale e civile. Non trascuriamo la possibilità che ci siano racconti **controcorrente**, espressi nei linguaggi propri a ciascuno, dando voce alla narrazione di storie altrimenti nascoste, invisibili, ignorate, oppure sottovalutate o disprezzate. "Se ognuno è unico, è prezioso: perché la sua voce non dovrebbe essere ascoltata?". Là dove non sia mai stato fatto, sarebbe utile, se non necessario, rilevare le **presenze associative** nel territorio e raccogliere la narrazione delle "**buone pratiche**" già messe in atto, anche in vista della reale costruzione di una rete tra coloro che vivono quotidianamente il territorio.

Preghiera iniziale di invocazione allo Spirito → ADSUMUS

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca (19,1-10)

[Gesù] ^{19,1}entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". ⁹Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

«Gesù si rivolge a Zaccheo *chiamandolo per nome*, lo esorta a scendere dal suo nascondiglio. Lo sorprende dicendogli di voler andare a casa sua, pur sapendo benissimo che sarà immediatamente denigrato e criticato: "Ha accettato l'ospitalità di un peccatore!". [...] Zaccheo] è disposto a uscire dalla sua sfera privata abbattendo la distanza e il distacco "solo se viene chiamato per nome" - allora potrà anche accadere che d'un tratto risponda a tutti quegli appelli assoluti e cambi la sua vita. Tuttavia potrà parlare con Zaccheo solo colui che non si senta estraneo e distante dall'uomo che si nasconde tra i rami di sicomoro colui che non si senta superiore o indifferente nei suoi confronti; colui che non sia lontano da ciò che passa per la sua mente e per il suo cuore. [...] Paolo, il "tredicesimo apostolo", colui che ha maggiormente contribuito alla diffusione del Vangelo, ha scritto: *mi sono fatto tutto per tutti*. Forse, ai nostri tempi, potremmo essere più efficaci nel mostrare la vicinanza di Dio, se noi, come suoi discepoli, diventassimo *coloro che cercano insieme a chi cerca, e coloro che si interrogano insieme a chi domanda*» (TOMÁŠ HALÍK, *Pazienza con Dio*, Sestante 41, Vita e Pensiero 2020², pp. 17.18.21).

IN GRUPPO

Vi suggeriamo una prima attività che vorrebbe aiutare a dare corpo al Cantiere 1 nelle comunità dove ancora non risulta avviato e a metterlo in moto là dove sperimenta la fatica dell'avvio. L'attività è pensata per essere condivisa in ambito parrocchiale, coinvolgendo – secondo i diversi casi e a puro titolo esemplificativo – il Consiglio Pastorale Parrocchiale, se necessario opportunamente allargato, il gruppo degli operatori pastorali là dove manca il Consiglio Pastorale, la normale assemblea domenicale nel caso di comunità molto piccole. In tutti e tre i casi, è comunque questo il tempo di rivolgersi anche a quelle realtà che appartengono ad ambiti non

immediatamente legati alla pastorale o addirittura ad essa (apparentemente) estranei, ma con le quali magari già si è collaborato o si è cominciato ad intravedere un possibile interesse a partecipare.

L'attività si articola in tre momenti, secondo le parole CONTATTO – CONOSCENZA – AZIONE.

Primo momento – CONTATTO

In questo primo momento si tratta di dare un volto e un nome a tutte le persone e le realtà che possono essere concretamente interessate e coinvolte dall'attività del nostro Cantiere.

Prendiamoci del tempo per ripensare ai compiti del Cantiere e chiediamoci: chi vogliamo concretamente raggiungere con la nostra attività di Cantiere? Quali persone riteniamo le più adatte fra quelle che conosciamo e che già operano a diverso titolo nella comunità per essere coinvolte in qualità di animatori di cantiere, ovvero come quelle persone più capaci di creare e costruire nuovi legami e gettare ponti con le realtà che risultano marginali rispetto alla pastorale? Quali fra i tanti ambiti della nostra strada e del nostro villaggio ci sembrano prioritari per la nostra comunità?

NOTA: Lasciare un po' di tempo personale (almeno tre minuti...) per fare un primo giro di condivisione di quanto scritto.

Questo momento serve per creare il clima di gruppo dove ciascuna/o, a partire dalla situazione in cui vive, possa incontrare persone concrete.

Secondo momento – CONOSCENZA

Le persone che incontriamo hanno tutte una loro storia, tutti hanno qualcosa da poter raccontare. Ogni dialogo presuppone un'identità da conoscere e condividere, consapevoli che ognuno può essere dono per l'altro.

In questo secondo momento vogliamo fare memoria attenta di tutte quelle iniziative che nella nostra realtà, ma anche al di fuori di essa, hanno espresso e concretizzato lo spirito che anima il nostro Cantiere: quali esperienze significative ricordi siano state vissute dalla comunità alla quale appartieni in termini di cammino, dialogo e crescita nel bene comune? Queste esperienze sono conosciute? Potreste realizzare, in qualsiasi formato e linguaggio ritenuti opportuni, una narrazione condivisa per presentarla a tutta la comunità e anche al di fuori di essa, a chi potrebbe esserne interessato?

Segue un ulteriore tempo di condivisione ...

Terzo momento – AZIONE

In questo terzo momento vorremmo gettare le basi per il tempo a venire.

Proviamo a pensare, anche attraverso una condivisione non necessariamente ordinata (ad es. un *brainstorming*), ovvero una serie di iniziative concrete da mettere in cantiere, arrivando a proporre un calendario progettuale di massima per quelle più significative (chi fa cosa, dove, quando e con chi ...)

PER LA RESTITUZIONE

Parrocchia/Movimento/Associazione _____

Gruppo _____

a) Abbiamo individuato per la nostra realtà i seguenti ambiti prioritari di intervento

b) Abbiamo riconosciuto le seguenti “buone pratiche” da raccontare e condividere

c) Abbiamo messo in cantiere le seguenti iniziative

...In cerca di ospitalità...
CANTIERE 2

La parrocchia ci richiama l'idea di persone che vivono lo stesso territorio e condividono esperienze di vita comuni. Negli ultimi anni nelle nostre parrocchie, tuttavia, sembra emergere che la comunione sia andata via via affievolendosi e che le nostre chiese, oratori, centri parrocchiali non sono più percepiti come case accoglienti, sia da chi vi si "affaccia" la prima volta, sia da coloro che le frequentano abitualmente. Sarebbe bello recuperare la possibilità di fermarsi per guardare ed ascoltare chi il Signore ci pone di fronte, senza pregiudizi o discriminazioni, con amore ed apertura del cuore senza paura del confronto...

Proponiamo questa scheda come momento di riflessione ed ascolto verso tutti coloro che vivono nella comunità parrocchiale e al servizio dei consiglieri degli organismi di partecipazione ecclesiale.

Preghiera iniziale di invocazione allo Spirito → ADSUMUS

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo Secondo Luca (10, 38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: "Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma Gesù le rispose: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta".

IN GRUPPO

Viviamo l'attività in tre momenti...

Primo momento: iniziamo ad ascoltarci...

Prendiamoci qualche minuto e riflettiamo sulla vita della nostra parrocchia ci offre (liturgica, catechesi, carità, relazioni interpersonali, spazi/incontri dei gruppi ecc...): poi narriamo quali impressioni affiorano dentro di noi.

NOTA: Lasciare un po' di tempo personale (almeno tre minuti...) per fare un primo giro di condivisione di quanto scritto. Questo momento serve per creare il clima di gruppo dove ciascuna/o, a partire dalla situazione in cui vive, possa incontrare persone concrete.

Secondo momento: approfondiamo...

Che cosa secondo te chiedono le donne e gli uomini della nostra parrocchia per sentirsi "a casa"? Secondo la tua esperienza ci sono in essa spazi di ascolto che aiutano a promuovere e a far crescere la fraternità? Che cosa ti sembra tocchi questioni essenziali e apra nuove prospettive per la comunità?

Dedicato principalmente a chi fa parte degli organismi di partecipazione

Ti sembra che ci sia qualche parrocchia vicina alla tua che potrebbe utilmente integrare il servizio pastorale che già essa svolge? In che modo? Fai qualche esempio o racconta un'esperienza.

Segue ulteriore tempo per la condivisione...

Terzo momento: per costruire...

Alla luce di quanto condiviso fino ad ora, quale contributo pensi di poter offrire tu alla vita della tua comunità? C'è qualche esperienza di vita comunitaria che può costituire una buona pratica?

Dedicato principalmente a chi fa parte degli organismi di partecipazione

Conosci qualche persona nelle parrocchie vicine che potrebbe aiutarti nel costruire una futura collaborazione? Che cosa senti importante dire agli altri e alla Chiesa diocesana? Quale funzione, in una Chiesa sinodale, si chiede di riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?

Ancora un po' di tempo per la condivisione...

PER LA RESTITUZIONE

Parrocchia/Movimento/Associazione _____

Gruppo _____

- a) Per ogni ambito (liturgia, catechesi ecc.) individuiamo due aggettivi/connotazioni che riteniamo più significativi nella vita della nostra comunità

- b) Nella nostra esperienza di ascolto/condivisione, quali interventi concreti potrebbero essere proposti per vivificare la fraternità nella comunità/gruppo?

- c) “Buone pratiche” di vita comunitaria da condividere/proporre/potenziare

Dedicato principalmente a chi fa parte degli organismi di partecipazione

Segnala due/tre possibili prospettive che vorreste far emergere.

...Formarsi per servire ...
CANTIERE 3

Proponiamo questa scheda come momento di ascolto di coloro che svolgono o desiderano svolgere un servizio o un ministero all'interno di una comunità intorno al tema della formazione.

Per vivere la sinodalità possiamo pensare ad un momento iniziale nel quale i vari operatori pastorali, si ritrovano tutti insieme ed invocano lo Spirito Santo. Per l'ascolto che seguirà, si suggerisce di dividersi a seconda dei servizi/ministeri (ministri della comunione, i catechisti ecc).

La scheda per la restituzione, compilata da ciascun gruppo, oltre che essere inviata all'equipe sinodale diocesana, può servire come momento finale di condivisione per l'intera comunità.

Preghiera iniziale di invocazione allo Spirito → ADSUMUS

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 35- 42)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» e lo condusse da Gesù.

Oggi, soffermiamo la nostra attenzione sul servizio/ministero che svolgiamo o che desideriamo iniziare a svolgere per sfuggire quella tentazione che papa Francesco chiama “mortalismo”, ovvero l'accumulare impegni senza avere un attimo di sosta per “prendere fiato” e, soprattutto per riconnettersi con la radice spirituale della nostra attività.

Il servizio/ministero nella comunità non si svolge a titolo personale, ma perché siamo stati attratti dal Signore, da Lui siamo stati chiamati e formati, da Lui siamo stati inviati.

Come è attestato nel Vangelo di Giovanni i primi apostoli (dal verbo greco ἀποστέλλω mandare/inviare) prima di diventare discepoli-missionari, seguirono Gesù, si fermarono nella sua abitazione e rimasero con Lui, sperimentando la presenza e l'amore del Maestro, che per sempre avrebbe poi accompagnato la loro vita. Questo tempo per “stare” con il Maestro attraverso l'ascolto della sua Parola, l'Eucaristia, la preghiera... va inteso proprio come un momento di formazione nel quale impariamo lo stile di Gesù, il suo modo di parlare e di agire e familiarizziamo con la bellezza della missione che Lui ci affida.

IN GRUPPO

Vivremo l'attività in tre momenti...

Primo momento

Prendiamoci un po' di tempo e ripensiamo al servizio/ministero che ci è affidato: ciascuna/o provi poi a scrivere qui sotto i tre principali sentimenti con cui lo viviamo.

NOTA: Lasciare un po' di tempo personale (almeno tre minuti...) per fare un primo giro di condivisione di quanto scritto.

Questo momento serve per creare il clima di gruppo dove ciascuna/o, a partire dalla situazione in cui vive, possa incontrare persone concrete.

Secondo momento

Ripenso a come sono stato formata/o, alle tappe che mi hanno portato a vivere il servizio/ministero che sto svolgendo.

Quali sono state le esperienze più significative, che mi hanno consolidato e confermato nel sì che ho detto?

Quali dimensioni sento che mancano alla mia formazione per il servizio/ministero che svolgo?

Segue altro tempo di condivisione...

Terzo momento

Alla luce delle condivisioni ascoltate, proviamo a indicare tre “ingredienti” che non possono mancare in un cammino di formazione.

PER LA RESTITUZIONE

Parrocchia/Movimento/Associazione _____

Gruppo _____

a) I momenti di formazione più efficaci per noi sono stati

b) Ciò che avremmo voluto che ci fosse, ma non abbiamo sperimentato nella nostra formazione

c) I nostri tre ingredienti consigliati sono